

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Bolletta elettrica «Costi raddoppiati rispetto al 2020»

Energia. Riva: «Incrementi fino al prossimo marzo
Poi le quotazioni scenderanno, ma non di molto»
Il consiglio: «Valutare bene le tipologie di contratto»

LECCO

MARIA GIOVANNA DELLA VECCHIA

Ora come ora, «un'azienda con consumi medi può arrivare a pagare sino a quattro volte di più rispetto all'inverno scorso». Lo afferma Giacomo Riva, presidente del Consorzio Energia Lombardia Nord.

Per fare un esempio di quanto stiano impattando sulle Pmi i fortissimi rincari di energia e gas, Riva ricorda i dati diffusi poche settimane fa in conferenza stampa da Confindustria Lecco e Sondrio e dal Consorzio eli definisce «ancora attuali e con livelli che hanno raggiunto punte ancora più alte».

In sostanza, per il gas, rispetto alla quotazione di 30 centesimi/m³ del 2020 le aziende iscritte al consorzio hanno beneficiato di un contratto a 14,30 centesimi. Ma ora il vento è del tutto cambiato, con un valore intorno a 100 centesimi/m³ e incrociando le dita sulla possibilità che l'anno prossimo ci si attesti su una media di 70-75 centesimi in primavera e una stima che in estate si arrivi a 50-60 centesimi.

«Per l'energia elettrica - osserva Riva - ci attendiamo un raddoppio delle fatture azien-

dali, sempre rispetto al medesimo periodo del 2020».

A dare un'idea dei rincari è anche un recente studio del consorzio. Considerando il caso di un'azienda che consuma un milione di kWh di corrente e un milione di m³ di gas, per l'elettricità l'esborso è stato di 164.220 euro nel 2019 e ne pagherà 245.500 nel 2022 (+50%).

Se è energivora, nel 2019 ha pagato 143mila euro e nel 2022 ne pagherà 227mila (+59%) e se è super energivora ha pagato 106.860 e pagherà 193.500 (+81%). Sul gas il milione di m³ è costato all'azienda 278mila euro nel 2019 e ne costerà 700mila nel 2022 (+153%).

L'impatto

«Le fatture di energia elettrica e gas per le aziende - afferma Riva - iniziano a mostrare incrementi consistenti, che continueranno, si stima, indicativamente fino al mese di marzo. Poi le quotazioni dovrebbero scendere, ma mantenendosi comunque sopra ai livelli dello scorso anno. Questo significa ovviamente che l'impatto sulle imprese, soprattutto se energivore, sarà rilevante».

Riva aggiunge che in questo momento il Consorzio Energia

Lombardia Nord «svolge un ruolo strategico fornendo aggiornamenti anche quotidiani con le variazioni delle quotazioni e report personalizzati e basati sui consumi della singola impresa, fondamentali per avere visibilità sul breve e medio periodo e, non da ultimo, per scegliere fra le diverse tipologie di contratto, ovvero se a prezzo fisso, variabile, o a portafoglio. Una scelta non di poco conto considerando le cifre in gioco».

L'accordo

Continuano dunque quelli che per le imprese sono rincari folli, a fronte de quali Confindustria Lecco e Sondrio è intervenuta siglando con Creval e Banca Popolare di Sondrio l'accordo "Credito energetico" a sostegno delle imprese, fino al 31 dicembre, con un rateizzazione mensile o trimestrale degli aumenti a cui accedere con merito di credito.

La nuova linea di credito dura dodici mesi con preammortamento di tre mesi e arriva a un massimo di due milioni di euro, con criteri di accesso non standard bensì negoziati col cliente.

Lanciata un mese fa l'iniziativa è in svolgimento e, ci dicono in Confindustria, è in corso una prima verifica sull'utilizzo da parte delle imprese, con dati che saranno resi noti nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le aziende più energivore i rincari saranno di oltre il 150%



Davide Riva



Walter Cortiana

Ecosostenibilità

«Investire nelle rinnovabili Una scelta lungimirante»

Aver investito nelle rinnovabili fa la differenza sulle bollette energetiche in questi mesi di prezzi fuori controllo per l'elettricità, come hanno fatto pensandoci per tempo due imprese artigiane come lo Scatolificio Lariano di Davide Riva e 3C Catene dei fratelli Cortiana. Riva ci dice che da un lato aveva deciso, anni fa, di entrare nel mercato libero e di essere consapevole che comunque dal 2022 dovrà fare i conti coi rincari. Ma la metà dell'energia che gli serve per far funzionare la sua fabbrica di imballaggi in cartone e di mobili di design in cartone pressato se la auto produce, visto che, afferma Riva, «oggi più che mai mi rendo conto di quanto sia

stata vincente, dieci anni fa, aver investito nella realizzazione di un impianto fotovoltaico che ci ha calmierato molto le bollette nel 2021 e che, nonostante i rincari continui, continuerà a darci sollievo economico anche per il 2022». Riva ricorda che le aziende stanno attraversando tempi complicati, con erosione dei margini ed equilibrismi per tenere in piedi sé stesse e la filiera in cui sono inserite, ma la strada degli investimenti è quella che sul lungo periodo mette al riparo da eventi avversi. «Dobbiamo accettare l'idea - afferma l'imprenditore Walter Cortiana - che i cambiamenti a cui stiamo assistendo ci hanno già portati dentro a un modus ope-

randi ormai cambiato in modo strutturale e con il quale dovremo convivere. In Confartigianato lo abbiamo capito già dalla crisi del 2008, quando in tanti dicevano che era un fatto congiunturale mentre noi dicevamo che era cambiato qualcosa di profondo, e così è stato».

I cambiamenti, aggiunge Cortiana, vanno messi in conto, come la sua azienda ha fatto sull'energia, per la quale, ci dice, «avendo gestito il processo anche di sostenibilità ambientale da anni noi oggi spendiamo pochissimo in elettricità. Inoltre abbiamo pochi scarti di lavorazione e una qualità dell'aria e un livello di inquinamento pressoché a zero. E non credo che tutto ciò ripaghi in senso commerciale. Da imprenditore, so che lo devo fare e basta, per lasciare ai giovani un "mondo climatico" sostenibile». M.DEL.

Butti: «Estendere gli aiuti alle aziende finora escluse»

L'emendamento

Il parlamentare eletto a Lecco propone un credito d'imposta generalizzato della durata di tre anni

La situazione è drammatica: è necessario intervenire ora per scongiurare il rischio che, magari in primavera, qualche azienda sia costretta a chiudere». Parole di Alessio Butti (FdI) che nelle ultime settimane

si è confrontato con diversi imprenditori del territorio lariano, con i vertici di Confindustria Como e Lecco-Sondrio.

L'interlocuzione con il distretto tessile comasco ma anche metalmeccanica lecchese ha sortito un emendamento alla legge di bilancio che punta a riconoscere alle attività produttive, in particolare a quelle escluse dai benefici del decreto bollette, un credito di imposta triennale a titolo di rimborso dell'addizio-



Alessio Butti, Fdi

nale provinciale all'accisa sull'energia elettrica indebitamente corrisposta nel biennio 2010-2011.

«L'obiettivo è coinvolgere anche i parlamentari della maggioranza. Gli aumenti delle fatture di ottobre registrano un segno più che oscilla tra il 300 e il 400% per quanto riguarda il gas. Poi arriverà la stangata, più contenuta ma comunque significativa, relativa all'energia elettrica. Un tale improvviso aumento di costi non è sostenibile dal nostro sistema produttivo, soprattutto in quei settori che hanno pagato un dazio pesantissimo alla crisi pandemica e che con fatica stanno cercando di recuperare. Già in sede di dibattito sulla conversione in legge del decreto

bollette, avevamo sollecitato il governo ad incrementare le risorse per ampliare la platea delle imprese beneficiarie. Ora torniamo a sollecitare attenzione, ci sono aziende che già ora, a fronte dei costi che si prospettano, sono state costrette a limitare la produzione, magari organizzandola a giorni alterni, il rischio è qualche realtà chiuda nell'arco dei prossimi mesi».

Il rimborso delle addizionali provinciali, va detto, sarebbe una forma di risarcimento. A partire dal 2012, in virtù di una direttiva europea, quel balzello fu dichiarato illegittimo e quindi abolito. Due anni fa su questa materia si è pronunciata con due sentenze gemelle la Suprema Corte, si è stabilito così che

gli utenti sono legittimati a chiedere il rimborso attraverso un'azione in sede civile nei confronti del fornitore a loro volta in condizione di rivalersi sull'amministrazione delle dogane.

Il premier Mario Draghi ha ricordato che il governo ha già «stanziato 1,2 miliardi di euro a giugno e oltre 3 miliardi a settembre». Contro il caro energia, in manovra ci sono 2 miliardi di euro. Ma la dote potrebbe salire, grazie al tesoretto della riforma dell'Irpef che nel 2022 dovrebbe costare 6 miliardi e non i 7 stanziati a regime. L'orientamento al momento è quello di destinare gran parte delle risorse in più (si parla di circa 700 milioni, se non un intero miliardo) proprio a calmierare le bollette. E. Mar.

Nuovo direttivo Api «Ampia presenza Segno di sintonia»

L'associazione. L'assemblea ha eletto i rappresentanti Sabadini, presidente uscente: «Abbiamo retto l'urto»
Giovani, confermata Silipigni: «Torniamo ad attivarci»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Api Lecco Sondrio è entrata ufficialmente nel nuovo mandato: in attesa della distribuzione delle cariche interne, con la scelta relativa anche al nuovo presidente, l'assemblea elettiva ha provveduto a definire con il voto la composizione del Consiglio dell'associazione per il triennio 2021/2024. Già completato, invece, il rinnovo delle cariche del Gruppo Giovani Imprenditori, che sarà guidato nei prossimi tre anni da **Laura Silipigni**.

Segnale di continuità

È all'Hotel Villa Giulia Al Terrazzo di Valmadrera che si è tenuta l'assemblea, al termine delle cui operazioni di voto è emerso un segnale di continuità sostanziale per entrambi i di-

■ Entro dicembre la seconda assise per la scelta del nuovo numero uno

■ Nuovi ingressi nel direttivo Sono Bertonì Dalmonte, Bonaiti Lepratti e Muzzolon

rettivi, pur con il rinnovamento garantito da qualche nuovo inesto.

«L'assemblea elettiva è un momento importante - afferma il presidente uscente di Api Lecco Sondrio, **Luigi Sabadini** - siamo contenti che tante aziende abbiano voluto partecipare alle nostre elezioni. È un segnale di forte sintonia tra la nostra associazione e gli associati. Veniamo da due anni durissimi e difficili, in cui il nostro sistema imprenditoriale ha saputo reggere l'urto e non ha paura ad affrontarne altri».

Questa, dunque, la composizione per il prossimo periodo del consiglio di Api, nel quale Sabadini (Trafilierie di Valgrehgentino), entra di diritto in quanto presidente uscente. Membri confermati: **Andrea Beri** (Ita di Calolziocorte), **Daria Borgonovo** (Novastilmec di Garbagnate Monastero), **Piero Dell'Oca** (Tecnofar di Gordona), **Marco Frigerio** (Metallurgica Frigerio di Villa d'Adda), **Daniilo Gabbioni** (Italgard di Inverigo), **Davide Gianola** (Impianti elettrici Enrico Gianola di Lecco), **Massimo Mortarotti** (Dispo-tech di Gordona), **Luigi Pescosolido** (Rapitech di Lecco), **Luigi Rosa** (R4 Automazioni di Cisano Bergamasco), **Laura Silipigni** (Tag di Dolzago), **Enrico Vavassori** (Trafilierie Vavassori di Brivio). I nuovi ingressi del consesso dirigente dell'associazione di via Pergola

sono invece **Paolo Bertonì** (Trimat di Viganò) e **Valeria Dalmonte** (Edilsider di Calolziocorte). Questi, infine, i provviri: **Sandro Bonaiti** (Giuseppe e Fratelli Bonaiti di Calolziocorte), **Gianluca Lepratti** (Inac di Valmadrera) e **Piermario Muzzolon** (Castelli Pietro di Calolziocorte).

Nuovo presidente

Nelle prossime settimane, comunque entro il mese di dicembre, il nuovo consiglio si riunirà nella prima seduta, il cui compito principale sarà quello relativo alla nomina del nuovo presidente, chiamato a guidare l'associazione fino al 2024.

Venendo invece al Gruppo Giovani Imprenditori di Api Lecco Sondrio, alla presidenza è stata rieletta Laura Silipigni della Tag di Dolzago. Accanto a lei lavoreranno i confermati **Luca Brambilla** (Grafiche Cola di Lecco), **Federica Fagioli** (Balassa di Lierna), **Alice Dell'Oca** (Dell'Oca di Delebio), **Tomas Dell'Oca** (Tecnofar di Gordona), ma anche i neoingressi **Micol Gabbioni** (Italgard di Inverigo), **Simone Muzzolon** (Castelli Pietro di Calolziocorte) e **Samuele Stasi** (Losa Pierluigi di Lecco).

«Ringrazio chi mi ha dato fiducia per altri tre anni di lavoro insieme - commenta Silipigni - abbiamo voglia di tornare a organizzare attività e stare insieme dopo il periodo di emergenza».



Luigi Sabadini (Trafilierie di Valgrehgentino) è il presidente uscente per lo scorso triennio di Api Lecco

Riconoscimenti

Premiata la fedeltà di associati e dipendenti

Nell'ambito dell'assemblea elettiva di Api, andata in scena l'altra sera, a tenere banco è stata anche la premiazione delle imprese in base al periodo di fedeltà associativa e di vita aziendale. Due le fasi della cerimonia, che ha ricompresso anche i riconoscimenti relativi al 2020, quando a causa del Covid l'appuntamento non si è potuto tenere.

Relativamente allo scorso anno, per aver spento settanta candeline sulla torta della loro fondazio-

ne sono state applaudite Frigerio e Duroni di Meda, Growermetal di Calco, Pietro Bonaiti di Lecco. Venticinque invece gli anni di attività delle realtà robbiatesi Monteco e Ascotec. Relativamente alla fedeltà associativa ad Api, invece, hanno raggiunto il mezzo secolo (iscritte dal 1970) Lovers di Olginate, Valsecchi Orazio di Lecco. Venticinque invece gli anni di Brambilla di Annone Brianza, Duemani Società Cooperativa Sociale di Lecco, Ferper Springs di

Bosisio Parini, Fumagalli Ingrassi di Missaglia, Vep Accessori per mobili di Rogeno.

Venendo invece al 2021, è la Domino di Sirtori la più longeva (70 anni di fondazione), mentre sugli scudi è salita anche l'associata Fil-Pemto di Caronno Pertusella (Varese), per i suoi 50 anni. Mezzo secolo, in questo caso di fedeltà associativa, anche per Ima di Arosio, mentre 25 sono gli anni di Calisped di Bosisio Parini, Co.El di Torre de Busi e L.S. di Civate. Nel corso della serata è stata premiata la dipendente Raffaella Pozzoni, responsabile del Consorzio Adda Energia, per i 25 anni di lavoro in Api.

Rete di Intesa Sanpaolo A Lecco chiudono cinque filiali

Banche

Non più operative a Bulciago, Casatenovo Costa Masnaga, Verderio e in viale Montegrappa

Da lunedì 13 dicembre nel Lecchese non saranno più operative le filiali di Intesa Sanpaolo di Bulciago, Casatenovo, Costa Masnaga e Verderio, mentre in città a Lecco è coinvolta la filiale di viale Montegrappa.

A Como quattro filiali di Intesa Sanpaolo non saranno più operative: la filiale di viale Cattaneo (ex Ubi) e la filiale di piazza Vittoria, la filiale di via Petrarca e la filiale di via Canturina. In provincia, come già annunciato, la filiale di Rovello Porro verrà accorpata in quella di Rovellasca.

Questa tornata di accorpa-



Intesa Sanpaolo assicura che le filiali accorpanti verranno potenziate

menti segue quella dello scorso ottobre quando, al 18 del mese, chiuse la filiale lecchese di Calco e, in provincia di Como, quelle di Albese con Casano, Beregazzo con Figliaro, Guanzate, Lurago d'Erba.

Una progressiva riduzione della presenza sul territorio dovuta alla fusione nell'aprile scorso con Ubi Banca e parte della sua rete, ma soprattutto

a un progressivo cambiamento delle abitudini della clientela che ha migrato le operazioni quotidiane sui servizi digitali.

Intesa Sanpaolo assicura comunque che le filiali accorpanti verranno potenziate e per i clienti sono attivi canali alternativi per operazioni bancarie e consulenza remota. In città sono diffusi i punti

money in convenzione con i tabaccai per le operazioni bancarie come il prelievo contante, oltre ai pagamenti di bollette, carte prepagate, ricariche telefoniche o per eseguire bonifici e Mav.

Dal punto di vista dell'occupazione, Intesa nello scorso febbraio ha concluso con le parti sociali un accordo per l'esodo di 2mila persone e l'ingresso di mille a livello nazionale.

Una riduzione di personale che si riflette nelle scelte di accorpate alcune filiali. Il fenomeno è più evidente nelle nostre aree dove la concentrazione di sportelli bancari era storicamente più alta.

Non sono a oggi previste chiusure per la Banca Popolare di Sondrio che a fine dicembre sarà trasformata in Spa.

In generale, il presidio capillare del territorio è sempre meno sostenibile per le banche, la conseguente riduzione del personale è anche dovuta alla trasformazione in atto nei servizi bancari e alla necessità di operatori con competenze nella vendita di servizi. **M.Gis.**

Auto, calo di vendite «Sostenere la domanda»

Il trend

Il mercato a quattro ruote cala sia sul 2019 sia sul 2020 Crisci, presidente Unrae: «Ricambio parco circolante»

Di fronte alle prospettive di crescita dell'economia superiori alle attese, il mercato dell'auto va contromano e continua a perdere, mese dopo mese, migliaia di veicoli nuovi, mentre restano per strada milioni di vetture vecchie e inquinanti. A novembre non si ferma l'emorragia delle immatricolazioni, che con 104.478 unità registrate segna una flessione del 24,6% rispetto alle 138.612 unità del 2020 (-30,8% sul 2019). Nei primi 11 mesi dell'anno la "voragine" delle auto perse rispetto al 2019 è di oltre 400.000 unità (-22,8% con 1.371.166 immatricolazioni).

«Non si può accompagnare in modo efficace e sostenibile la

transizione verso la decarbonizzazione se non si interviene sostenendo la domanda con un piano strutturale e pluriennale anche per il ricambio del parco circolante - afferma **Michele Crisci**, Presidente dell'Unrae, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri - Per una maggiore diffusione delle nuove tecnologie sono necessari incentivi anche a fronte di rottamazione, altrimenti vanifichiamo gli effettivi benefici ambientali».

Per l'Unrae, come per altri osservatori, nel nostro Paese manca ancora una strategia per accompagnare la transizione energetica nel mercato delle autovetture e dei veicoli commerciali: «Purtroppo - sottolinea Crisci - si deve constatare un certo disinteresse nelle istituzioni di governo per un settore che occupa 1,2 milioni di lavoratori e garantisce un gettito fiscale di 76 miliardi di euro l'anno».

Università

Il nuovo appuntamento è fissato per oggi dalle 18 alle 18.45

Visite guidate a Made in Polimi Spazio espositivo in evoluzione

Il Politecnico di Milano invita tutti gli interessati a partecipare alle visite guidate a Made in Polimi, lo spazio espositivo (in continua evoluzione) che racconta passato, presente e futuro dell'ateneo tecnico più importante del Paese attraverso le storie

che hanno visto protagonisti, nel corso del tempo, ingegneri, architetti e designer. Si parla di invenzioni e brevetti, oggetti, edifici e infrastrutture, ma soprattutto di donne e uomini, di scoperte frutto di lunghe e pazienti ricerche. Il progetto

muove dalla volontà di valorizzare il patrimonio storico di cultura tecnico-scientifica dell'Ateneo, di raccontare quale sia il ruolo della scienza oggi e suggerire come possa proseguire nel futuro. L'allestimento è concepito per garantire una gestione flessibile

di moduli e materiali: i contenuti verranno aggiornati periodicamente e presenteranno nuove storie, personaggi e aspetti della cultura politecnica. Il nuovo appuntamento è fissato per oggi dalle 18 alle 18.45. Iscrizione obbligatoria.

Studenti più preparati per il mondo del lavoro Il Polimi è primo in Italia

Il riconoscimento. Incoronato dal Qs Graduate Employability 2022 Al 9° posto in Europa e al 43° nel mondo. Il rettore: «Ne andiamo fieri»

CHRISTIAN DOZIO

Un nuovo riconoscimento importante per il livello di preparazione e di conseguente appetibilità che il Politecnico di Milano garantisce ai propri studenti. Il Qs Graduate Employability 2022, la classifica che valuta la capacità degli atenei di preparare gli studenti per il mondo del lavoro, ha infatti "incoronato" il Polimi quale migliore università italiana, 9° in Europa e 43° a livello mondiale.

I cinque parametri

Il ranking QS Graduate Employability coinvolge circa 680 università in tutto il mondo, fra cui 14 in Italia. I parametri considerati sono cinque: "Employer reputation" (le università che secondo le aziende hanno i "migliori" laureati); "Alumni outcomes" (ex studenti con le carriere di maggior successo); "Partnership with employers" (aziende con cui l'università realizza pubblicazioni di ricerca e partner dell'ateneo per placement e tiro-

cini); "Employer-student connections" (rapporto fra aziende presenti in ateneo durante l'anno per incontrare gli studenti e il numero di studenti); "Graduate Employment Rate" (il numero dei laureati occupati a 12 mesi dalla laurea).

Resta: «Nostra prima missione»

La performance del Politecnico è particolarmente forte nell'indicatore occupazionale e nelle partnership con le imprese: in entrambi gli indicatori, il nostro ateneo supera 95 punti su 100.

«Ne andiamo fieri - commenta il rettore **Ferruccio Resta** - perché la formazione è la nostra prima missione. Il valore e la qualità dei nostri laureati è una condizione necessaria per il nostro ateneo. A questi risultati si arriva integrando sempre più formazione e professione. Abbiamo messo in rete il Politecnico e il mercato del lavoro. E poi ci sono l'Assessment Center, i Career Day specializzati. Quello che è certo, è che l'università può

La ricerca

Presi in esame ben 680 atenei



14 le Università italiane Il ruolo di leader

Il Politecnico di Milano è primo ateneo in Italia per la capacità di preparare i propri alunni al mondo del lavoro.

A stabilirlo è stato il Qs Graduate Employability 2022, che ha sancito per l'università con sede anche a Lecco la nona posizione su scala europea e la quarantatreesima a livello mondiale. Da segnalare che tale interessante ricerca ha riguardato circa 680 atenei al mondo, di cui 14 in Italia.

essere preparata alle sfide nazionali e internazionali del mondo del lavoro se si lega sempre più al mondo delle imprese».

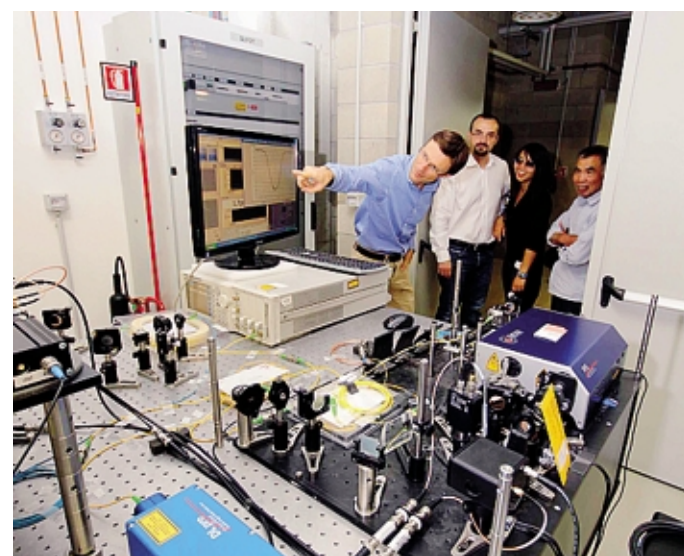
Per il futuro, Resta traccia una strada punteggiata da tre tappe: riprendere un percorso internazionale che è uscito mutilato da 18 mesi di grandi restrizioni, e farlo attraverso una rete di atenei internazionali; potenziare il mercato del lavoro che è oggi rappresentato anche dalla capacità dei nostri laureati di creare impresa, perché l'imprenditoria giovanile è uno sbocco che qualche anno fa non c'era; capire quali sono i grandi cambiamenti e le grandi trasformazioni in atto.

«Stiamo mettendo su un grandissimo piano in Europa, e in vista di quel piano dobbiamo chiederci quale sarà il mercato del lavoro che avremo davanti, quali le competenze necessarie e quale il ruolo dell'università. Penso a energia e digitale, già nel Dna del nostro ateneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Ferruccio Resta (a sinistra) orgogliosamente fiero del riconoscimento che ha riguardato il Politecnico



Un laboratorio dell'ateneo lecchese

Missione spaziale della Nasa C'è lo zampino del Politecnico

L'iniziativa

Lanciata la sonda Dart che verificherà la possibilità di deviare la traiettoria di un asteroide

C'è anche la firma del Politecnico di Milano sull'ultima missione spaziale promossa dalla Nasa per evitare un vero "Armageddon" (dal titolo del famoso film diretto da **Michael Bay**). Nei giorni scorsi è stata lanciata con successo, dalla base di Vandenberg (California) a bordo di un Falcon 9 di SpaceX, la sonda Dart (Double Asteroid Redirection Test) di Nasa-Apl, che per la prima volta verificherà sperimentalmente la possibilità di deviare la traiettoria di un asteroide potenzialmente pericoloso per la Terra tramite un impatto controllato: Dart, infatti, si schianterà contro il più pic-



Fondamentale il contributo fornito dal piccolo satellite LiciaCube

colo dei due asteroidi del sistema binario denominato Didymos per riuscire a cambiarne l'orbita.

Fondamentale per il successo della missione è il contributo fornito dal piccolo satellite denominato LiciaCube (Light Italian Cubesat for Imaging of Asteroids), piccola sonda tutta italiana e primo veicolo europeo di classe CubeSat a viaggiare

nello spazio profondo, lontano dall'ambiente terrestre.

Il CubeSat verrà sganciato da Dart dieci giorni prima dell'impatto con l'asteroide Dimorphos: LiciaCube, proseguendo quindi in navigazione autonoma, avrà l'importante compito di acquisire immagini di Dart e Dimorphos durante l'impatto, del cratere e dei frammenti generatisi, consentendo di racco-

gliere dati fondamentali per lo studio del piccolo corpo celeste e per la verifica della dinamica dell'urto.

«A LiciaCube, la prima missione di spazio profondo sviluppata e gestita da un team tutto italiano sotto la guida dell'Agenzia Spaziale Italiana, hanno contribuito - spiega il Politecnico di Milano - i ricercatori del gruppo di ricerca Astra della professoressa **Michèle Lavagna**, **Andrea Capannolo** e **Giovanni Zanotti**, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano, progettando la traiettoria di rilascio e il profilo di manovra per il corretto avvicinamento al corpo celeste per una adeguata ripresa della nuvola di frammenti senza mettere a rischio di impatto lo stesso piccolo satellite».

Il Politecnico di Milano fa parte, insieme all'Università di Bologna, del consorzio guidato dall'Istituto Nazionale di Astrofisica per gli aspetti scientifici della missione e si coordina - attraverso Asi - con Argotec, azienda italiana responsabile della realizzazione dell'intero satellite LiciaCube.

Replica dei tessuti umani per sviluppare i farmaci

Innovazione

TTToP è il progetto vincente di Startup Lombardia 2021. Il premio di 25mila euro e l'iscrizione al Pni

È "TTToP" il progetto vincente di Startup Lombardia 2021. Si tratta di un innovativo sistema di coltura cellulare finalizzato a sviluppare nuovi farmaci. TTToP (True Tissue on Platform) è risultato tra i vincitori dell'ultima edizione della competizione organizzata da università e incubatori universitari lombardi per favorire la nascita di nuove imprese ad alto potenziale, promossa dalla Regione con il coordinamento di PoliHub, la struttura che ora ha sede anche al Campus di Lecco.

L'affermazione del progetto, che ha avuto luogo nella categoria Life Science & Medtech, ha portato all'aggiudicazione di un premio di 25mila euro e l'iscrizione

al Pni (Premio Nazionale Innovazione). «Il punto di partenza della ricerca - spiegano in ateneo - è che spesso gli studi di sperimentazione preclinica in vitro e i test sugli animali non riescono a stimare correttamente la sicurezza e l'efficacia di un farmaco a causa della loro capacità limitata di replicare l'ambiente fisiologico umano. True Tissue on Platform è una soluzione tecnologica a basso costo, altamente scalabile e user-friendly, in grado di replicare il microambiente fisiologico dei tessuti umani, rendendo più efficiente il processo di sviluppo di nuovi farmaci e minimizzando l'utilizzo di modelli animali».

Già vincitore della competizione Switch2Product, TTToP è stato ideato e sviluppato presso ATTiC Lab del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria dal team del Politecnico di Milano costituito da **Lorenzo Coppadoro**, **Gian-**

Nuovo appuntamento questa sera

Tech Stories: Erik Wegerhoff e il focus su Marco Zanuso

Un nuovo appuntamento, questa sera, con le Poli-Tech Stories, organizzate dal Politecnico di Milano. Giampiero Bosoni, professore Ordinario di Storia del Design e Architettura degli Interni e Allestimento dialogherà con Erik Wegerhoff, docente di Storia e

Teoria dell'Architettura all'Eth di Zurigo. Al centro, ci sarà un protagonista della storia dell'architettura italiana della seconda metà del XX secolo, Marco Zanuso (1916-2001), considerato uno dei padri fondatori della cultura del design italiano.

Come progettista, impegnato su diversi fronti, ha contribuito insieme a Marcello Nizzoli, al gruppo dello studio Bbpr, a Franco Albini, ai fratelli Livio, Pier Giacomo e Achille Castiglioni, ad Alberto Rosselli, e a Vittoriano Viganò al dibattito nel dopoguerra sugli

sviluppi del Movimento Moderno in Italia, interessandosi particolarmente ai problemi dell'industrializzazione del prodotto e all'applicazione dei nuovi materiali e tecnologie, sia nel progetto architettonico/urbanistico sia nell'industrial design. Evento online, alle 19.



Bacheca

DOMANI RIFLETTORI SU GHIDINI

Un nuovo incontro con l'autore al Politecnico di Milano. Domani i riflettori si accenderanno su Tommaso Ghidini, capo della divisione di strutture, meccanismi e materiali dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), che dialogherà con il rettore Ferruccio Resta. Ghidini affronterà il tema dell'irresistibile tensione dell'uomo verso l'esplorazione di nuovi mondi. A partire dal suo ultimo "Homo Caelestis. L'incredibile racconto di come saremo", l'autore guiderà i partecipanti all'appuntamento lungo l'intero arco di vita di un essere umano, dal concetto di nascita a quello di morte, dall'idea di libertà a quella di amore per parlare del profondo rapporto di attrazione e sfida che lega da sempre l'uomo e lo spazio. La sua esplorazione, mentre tocca i misteri più affascinanti dell'Universo, svela molto di noi e della nostra storia, proiettandoci al tempo stesso verso un futuro che sembra quasi di poter toccare con mano. L'appuntamento è fissato per le 18 di domani nell'Aula Carassa Dadda del campus di via Lambruschini a Milano. Per informazioni: www.polimi.it.

IL CONVEGNO IN BICOCCA

In occasione del Decennale della costituzione del Coordinamento degli Atenei Lombardi per la Disabilità e i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, l'Università di Milano-Bicocca ha il piacere di ospitare l'evento "Cald 2011-2021: dieci anni per la didattica inclusiva all'Università" un'importante occasione per affrontare il tema della costruzione di percorsi didattici inclusivi all'università, a partire dalle esperienze maturate sul campo, dalle riflessioni scientifiche e dalle progettualità operative dei tredici Atenei che compongono il Cald. Il Convegno si propone di condividere e ricostruire narrativamente le tematiche a cui il gruppo di lavoro si è dedicato negli ultimi 10 anni. Si discuterà di diritti, di organizzazione, di tecnologia e di approcci alla didattica e verranno presentate le soluzioni più promettenti allo scopo di tracciare un perimetro ideale condiviso per un'università sempre più aperta, innovativa e inclusiva. Appuntamento domani dalle 9.30 nell'aula magna dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Per partecipare: www.polimi.it.

L'orientamento attivo Con la Winter school

Nuova edizione. Torna la "guida" per i futuri universitari nella conoscenza di temi e offerta del Polo lecchese

Torna anche quest'anno, puntuale come sempre, una iniziativa che riscuote sempre grande attenzione e interesse da parte dei ragazzi del territorio: si tratta della settima edizione della Winter School "Teodoro Merlini", che guiderà i futuri universitari nella conoscenza di caratteristiche e offerta del Polo lecchese del Politecnico di Milano.

L'orientamento attivo proposto dall'ateneo ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado propone una serie di laboratori tematici strutturati in modo da coinvolgere i ragazzi in attività applicate alla risoluzione di un problema reale.

L'intento è analizzare l'oggetto di studio fornendo le conoscenze teoriche necessarie a elaborare un progetto risolutivo.

Anche quest'anno i moduli saranno tre, articolati in incontri pomeridiani durante i quali si tratteranno le materie scientifico-didattiche che caratterizzano il Polo territoriale di Lecco e che abbracciano tre grandi aree tematiche: Ingegneria Edile-Architettura, Ingegneria Industriale (Meccanica e Gestio-



L'apertura dell'ultima Winter School al Campus

nale) e Ingegneria Civile per la mitigazione del rischio.

In questo senso, tra gli argomenti sottoposti ai partecipanti, la progettazione integrata di edifici a consumo zero basandosi sul tema del surriscaldamento globale e dell'impatto sull'ambiente; la previsione, prevenzione e gestione del rischio in relazione al dissesto idrogeologico; il processo dalla progettazione al lancio di un nuovo prodotto.

La proposta è rivolta agli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori dell'intero territorio.

L'attività impegnerà i ragazzi per un totale di 20 ore,

con dieci incontri pomeridiani che si svolgeranno tra le 14 e le 16.30 (a seconda del modulo scelto).

Quest'anno, gli appuntamenti torneranno a essere proposti in presenza.

Le iscrizioni si raccolgono fino al 17 dicembre.

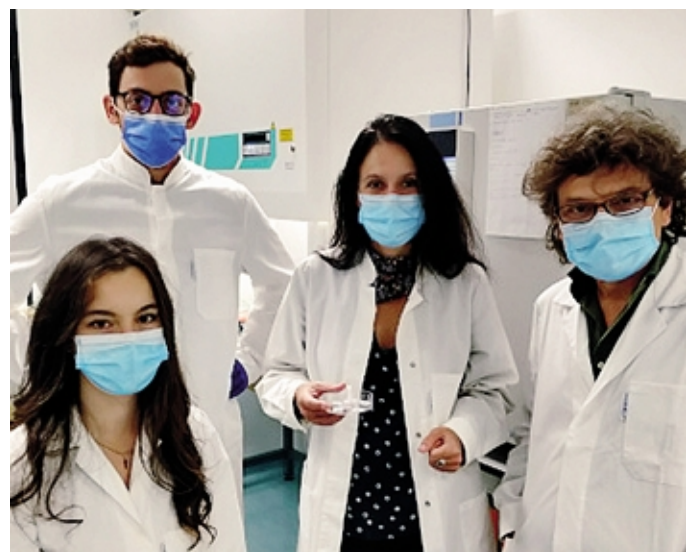
Per ottenere informazioni sul progetto di orientamento, i referenti degli istituti dovranno mettersi in contatto con **Roberta Castelnuovo** (roberta.castelnuovo@polimi.it).

Per accedere alle aule del Campus e partecipare alle attività è necessario essere in possesso del Green pass.

C.Do.



Studenti che frequentano l'università nella nostra città



I ricercatori che si sono resi protagonisti del progetto vincente

franco Beniamino Fiore e **Monica Soncini**. Del team fanno parte anche **Maria Lombardi** e **Chiara Foglieni** dell'Ospedale San Raffaele di Milano, che supportano il progetto e collaborano alla validazione del dispositivo.

Andrea Sianesi, presidente di PoliHub, ha evidenziato che «l'eterogeneità di competenze proveniente dai differenti atenei lombardi ha consentito di avere progetti di valore in questa edizione di StartCup Lombardia. Un segnale importante che dimostra come il lavoro di rete tra le università e gli incubatori e sia una base solida su cui lavorare per fare sempre di più per consentire agli studenti di oggi di essere gli imprenditori di domani».



Ecco i nuovi docenti "nominati"

Emerito e onorari. Il rettore **Ferruccio Resta** ha consegnato i decreti di nomina a professore emerito o professore onorario ai docenti insigniti negli anni 2020 e 2021. Si tratta del più elevato grado accademico a livello nazionale e internazionale, riconoscimento finale di una carriera scientifica e universitaria di particolare e riconosciuto prestigio. Il titolo viene conferito dal ministero «unicamente ai

professori meritevoli e di chiara fama» che si siano distinti per contributi originali d'ordine scientifico, didattico, accademico in senso lato. Questi i docenti nominati: **Patrizia Gabellini** (onoraria), **Marino Gatto** (emerito), **Alberto Grimoldi** (onorario), **Fulvio Irace** (emerito), **Roberto Negrini** (emerito), **Silvia Elvira Maria Piardi** (onoraria), **Emilio Pizzi** (onorario), **Sandro Salsa** (emerito).

Tema cruciale quello delle riforme senza le quali non si va da nessuna parte

"Meno tasse e più semplici da pagare: è questa la strada per rilanciare lo sviluppo"

LECCO - **Lecco all'Assemblea nazionale di Confartigianato Imprese**, tenutasi ieri a Roma all'Auditorium della Conciliazione. Presenti il presidente **Daniele Riva** con la vice presidente vicario **Ilaria Bonacina**, la vice presidente **Monica Longhi**, il segretario generale **Vittorio Tonini** e **Michele Ticozzi**, membro del Comitato di Direzione.

"Vogliamo un Paese che sostenga convintamente il nostro impegno a costruire il futuro. Chiediamo il pieno coinvolgimento delle piccole imprese nell'attuazione del Pnrr e grandi riforme per rimuovere gli ostacoli storici allo sviluppo del Paese e al rilancio delle attività produttive". E' il messaggio lanciato dal Presidente di Confartigianato **Marco Granelli**.

E immediata è arrivata la risposta del Ministro dello Sviluppo economico **Giancarlo Giorgetti** il quale, nel suo intervento all'Assemblea, ha detto: "Questo è il tempo dell'investimento privato, è il tempo degli imprenditori, senza imprenditori coraggiosi non c'è possibilità di vincere queste sfide, non c'è Stato che possa generare sviluppo economico. Ma appunto perché è tempo dell'investimento e degli imprenditori è anche il tempo della cultura del lavoro, e del lavoro manuale, che in questo Paese è stato a torto considerato lavoro di serie B. Senza lavoro manuale non c'è futuro. La grande sfida dietro la **Next Generation Ue** è che ci siano tanti giovani imprenditori e tanti nuovi artigiani. E questo è l'investimento che sta facendo il Governo, che ha il dovere di creare le condizioni materiali e anche morali affinché questa ripresa e rinascita ci sia".

Ad ascoltare le parole del leader degli artigiani e del Ministro Giorgetti, erano presenti i delegati del Sistema Confartigianato, i rappresentanti del Governo, del Parlamento, delle forze economiche e sociali. Tra gli altri, **Luigi Brugnaro**, presidente di Coraggio Italia, **Giuseppe Conte**, presidente del Movimento 5 Stelle, **Enrico Letta**, segretario del Partito Democratico, **Giorgia Meloni**, presidente di Fratelli d'Italia, **Matteo Salvini**, segretario della Lega e **Antonio Tajani**, vice presidente di Forza Italia.

L'Assemblea si è aperta con la lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** il quale ha voluto rimarcare che "il mondo della piccola impresa diffusa ha affrontato con coraggio e resilienza questa durissima prova, confermando il suo ruolo di ossatura delle comunità territoriali e di ancora per la tenuta sociale".

E proprio al ruolo svolto dagli artigiani e ai piccoli imprenditori durante la pandemia, alla loro grande capacità di resilienza, si è richiamato il presidente Granelli nell'indicare le condizioni necessarie per agganciare la ripresa. A cominciare dal Pnrr "le cui risorse - ha detto - non si devono disperdere in spese improduttive. Ma soprattutto bisogna fare leva sui punti di forza del Paese, puntando sulle micro e piccole imprese, il 94% del sistema produttivo, che contribuiscono a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania".

"Sottoscrivo quanto detto dal presidente Granelli - commenta Riva -. Nel Pnrr occorre un Garante per le Mpi e in questo senso attribuiamo strategica importanza al Tavolo Permanente con le Parti sociali, perché sia una reale occasione di coinvolgimento e di collaborazione. Passiamo poi a un altro tema cruciale, quello delle riforme, senza le quali non si va da nessuna parte. A cominciare dal fisco perché paghiamo troppe tasse, quasi 18 miliardi in più rispetto alla media dell'Eurozona, e in modo troppo complicato. E allora, meno tasse e più semplici da pagare: è questa la strada per rilanciare lo sviluppo. L'accordo raggiunto tra i partiti della maggioranza rappresenta la giusta direzione per aggredire la pressione fiscale e semplificare la vita delle imprese. Riteniamo infatti corretto che la riduzione dell'IRPEF riguardi tutte le forme di reddito in cui è essenziale la componente lavoro. E consideriamo altrettanto indispensabili l'introduzione della tassazione proporzionale del reddito d'impresa per ditte individuali e società di persone e il superamento dell'IRAP per le piccole imprese".

Tra le riforme per lo sviluppo, il presidente Granelli ha poi indicato la necessità di investire sulla formazione tecnica e professionale, mentre sul fronte del sostegno finanziario alle imprese ha sollecitato forme di capitalizzazione per valorizzare il rapporto della piccola impresa con il suo territorio sul modello dei "minibond", e di ricostituire la finanza di territorio agendo sui Confidi in una logica di riforma che li abiliti ad andare oltre la garanzia. Granelli ha poi denunciato i rincari del del 35,2% in un anno delle materie prime non energetiche che costano 46,2 miliardi alle piccole imprese. Anche sul fronte dell'energia elettrica, servono riforme strutturali perché le piccole imprese italiane pagano il prezzo più alto d'Europa, il 23% in più della media dell'eurozona. Non solo: a causa di una profonda iniquità nell'attribuzione degli oneri generali di sistema, meno consumano, più pagano. Bisogna eliminare queste distorsioni.

Tra i cambiamenti strutturali da attuare, il numero uno di Confartigianato ha poi indicato la riforma del codice degli appalti e ha rinnovato l'appello a non frenare il superbonus 110% e gli incentivi per il sistema casa che stanno rimettendo in moto il settore delle costruzioni, con benefici per l'ambiente e i consumatori. Non si possono cambiare le regole "in corsa" e senza confronto preventivo, creando ansia di precarietà nelle imprese e nei cittadini".

Alle sollecitazioni del Presidente Granelli, il Ministro dello Sviluppo economico Giorgetti ha risposto ricordando l'impegno del Governo per attuare l'impatto delle bollette energetiche sui bilanci di famiglie e imprese e spiegando che "in alcuni settori questo rischia di mandare fuori mercato e rendere impossibile l'attività economica. E' un imperativo che dobbiamo porci come Governo".

Sul fronte del fisco, Giorgetti ha rimarcato: "L'accordo di maggioranza sull'utilizzo degli 8 miliardi destinati alla riduzione delle tasse è un primo intervento importante che si rivolge principalmente ai ceti medi. E' però semplicemente un primo step rispetto alla riforma del sistema fiscale, perché se non si genera ricchezza è difficile trovare risorse superiori anche rispetto a quelle che abbiamo stanziato".

Sui bonus edilizia, il Ministro ha sottolineato che "è giusto intervenire poiché la concreta esperienza del superbonus al 110% ha generato in molti casi un abuso; allo stesso momento dobbiamo essere molto attenti perché montando un sistema burocratico di tipo preventivo rischiamo di 'ingrippare' il sistema e questo il governo non lo vuole. Dobbiamo cercare di arrivare a quel risultato senza fermare la macchina, però ci dobbiamo arrivare perché con gli abusi si mette a rischio per tutti il superbonus".

E ancora un riferimento alle prospettive dell'economia: "I rischi delle nuove disuguaglianze - ha detto Giorgetti - si incrociano con le nuove sfide poste dalla rivoluzione digitale e ambientale che abbiamo accettato e sulle quali il paese è in prima fila: queste rivoluzioni hanno il nome di 'transizione', perché dobbiamo essere consapevoli che questi passaggi portano grandi opportunità ma anche gravi rischi, ci saranno settori che scompariranno e altri che ne beneficeranno". Il ministro ha indicato in particolare i "rischi che paghiamo anche nella fornitura di materie prime. Se in passato parlavamo del tema delle delocalizzazioni oggi parliamo dell'importanza strategica di riportare in Italia produzioni che abbiamo colpevolmente lasciato andare altrove".

Infine, il richiamo alla situazione del Paese: "Almeno i dati ci suggeriscono che l'Italia vive un momento magico, un momento positivo che nasce anche dal rimbalzo" rispetto a quello "che abbiamo passato nei due anni che ci hanno visto fronteggiare la crisi" legata alla pandemia da Covid-19. L'Assemblea di Confartigianato ha ospitato anche un confronto tra il presidente Granelli e **Federico Quaranta**, conduttore di **Linea Verde Start**, il programma di Rai1 realizzato in collaborazione con Confartigianato dedicato alle imprese a valore artigiano.

A Lecco la mascherina tornerà d'obbligo da venerdì. Anche i Comuni più grandi valuteranno l'ordinanza

In Prefettura condivisa la necessità di adottare la misura per il periodo natalizio

LECCO - La mascherina torna obbligatoria anche all'aperto a Lecco, **già da questo venerdì nelle zone di maggiore frequentazione** come il centro storico: è quanto emerso a margine dell'incontro in Prefettura nella riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che si è svolto in mattinata e confermata dall'ordinanza emessa dal sindaco di Lecco, **Mauro Gattinoni**, subito dopo l'incontro.

Il provvedimento prevede a partire **da questo venerdì 3 e fino a giovedì 30 dicembre e da sabato 1 a domenica 9 gennaio dalle 10 alle 22, oltre che dalle 10 di venerdì 31 dicembre alle 2 di sabato 1 gennaio**, l'obbligo di indossare, anche nei luoghi all'aperto, i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, anche quando è possibile il distanziamento interpersonale e non si configurano assembramenti di persone.

In quali zone della città?

L'ordinanza è in vigore in via Sauro, vicolo della Torre, piazza degli Affari, piazza Garibaldi, piazza XX Settembre, via Bovara, via S. Nicolò, via Resinelli, vicolo Aronne Cima, piazza Cermenati, piazza Mazzini, via Carlo Cattaneo, nel tratto compreso tra via Cairoli e via Manzoni, via F.lli Cairoli, nel tratto compreso tra via Cattaneo e via Cavour, vicolo Torchio, vicolo Granai, vicolo Airoidi, vicolo Canonica, piazza Manzoni, via Roma, vicolo San Giacomo, via Cavour, via Mascari, piazza Santa Marta, piazza Diaz, via del Pozzo, via Anghileri, Lungolaro Isonzo, Lungolaro Cesare Battisti, piazza Stoppani, nella piazza antistante il centro commerciale "Meridiana" e nelle aree interessate dai mercati istituzionali e mercatini natalizi, durante l'orario di svolgimento.

L'obbligo non si applica ai bambini di età inferiore ai sei anni, ai soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina e a coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità, oltre che ai soggetti che effettuano attività sportiva.

Negli altri spazi aperti è obbligatorio mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro, evitando comunque assembramenti.

Possibili ordinanze anche negli altri comuni

“Analogia ordinanza sarà adottata **anche dai sindaci dei comuni di maggiori dimensioni demografiche del territorio** - aggiunge la Prefettura - mentre per gli altri Comuni della provincia il Prefetto ed il Presidente Vicario dell'Amministrazione Provinciale inviteranno i Sindaci a valutare l'opportunità di adottare analoghi provvedimenti limitatamente alle giornate dove sono previsti particolari eventi che richiamano un notevole afflusso di persone”.

Merate ha già annunciato un'ordinanza ad hoc per prevedere l'obbligo di uso della mascherina all'aperto in occasione della Fiera di Sant'Ambrogio ([vedi articolo](#)).

L'obbligo di mascherina all'aperto è una misura richiesta anche dall'Anci nazionale, per conto dei Comuni italiani, al Governo per prevenire il diffondersi di contagi Covid in queste settimane che precedono il natale, per il rischio affollamenti nei centri storici delle città per gli eventi natalizi e nei negozi per la corsa ai regali.



Super Green pass e controlli

Non c'era solo la questione della mascherine all'aperto tra i punti principali dell'incontro ma anche **la predisposizione dei controlli in vista del Green Pass 'rafforzato' che sarà introdotto a partire da lunedì.**

“Sarà messo a punto un piano - fanno sapere dalla Prefettura- che prevede serrati controlli

sia nel capoluogo che nei comuni della Provincia, con il concorso anche delle Polizie Locali, per verificare il rispetto delle disposizioni che entreranno in vigore **dal prossimo 6 dicembre nei bar, ristoranti, luoghi di svolgimento** di spettacoli al chiuso, attività sportive e danzanti”.

In particolare, nella città di Lecco i controlli per garantire il rispetto dell'obbligo del possesso delle certificazioni verdi saranno effettuati da parte delle forze di polizia con particolare attenzione alle **aree del centro cittadino e del lungolago**.

Nel corso della riunione sono stati anche pianificati i controlli nell'ambito del trasporto pubblico locale e ferroviario in stretto raccordo con i gestori. **“Saranno effettuati controlli a campione** - spiegano dalla Prefettura - senza pregiudicare la mobilità delle persone, soprattutto presso le stazioni ferroviarie, i capolinea e le fermate maggiormente affollate, nelle fasce orarie di più consistente afflusso”.



LECCO - Le **offerte di lavoro** del **mese di Dicembre 2021** di **JobTalent**, la **Rete dei servizi di Confartigianato Lombardia** dedicata al lavoro, rivolta in particolar modo al mondo delle piccole e medie imprese. **JobTalent** si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Confartigianato JobTalent opera in sinergia con **Elfi**, Ente di Formazione di Confartigianato Imprese Lombardia, che progetta, realizza e gestisce servizi formativi, servizi per il lavoro e di autoimprenditorialità.

Per informazioni contattare Confartigianato Imprese Lecco, Via G. Galilei n. 1 / LECCO
Tel. 0341.250200 - Fax 0341.250170 - e-mail jobtalent@artigiani.lecco.it

POSIZIONI APERTE

- [AUTISTA PATENTE CE/CQC](#)

OPERAIO FALEGNAME

- **MECCANICO RIPARATORE VEICOLI**
- **PARRUCCHIERE/A**
- **OPERAIO MECCANICO VEICOLI INDUSTRIALI**
- **ELETTRICISTA**
- **OPERAIO METALMECCANICO**
- **MAGAZZINIERE CON PATENTE C-CQC**
- **MECCANICO AUTO (Valmadrera)**
- **MURATORE QUALIFICATO**
- **MANUTENTORE ELETTROMECCANICO**
- **CAPOFFICINA ATTREZZISTA/PROGRAMMATORE CNC**
- **ATTREZZISTA METALMECCANICO**
- **MAGAZZINIERE ADDETTO/A ALLE SPEDIZIONI**
- **IMPIEGATO/A CONTABILE SENIOR**
-

- [**MAGAZZINIERE \(Nibionno\)**](#)
- [**INSEGNATE DI TEORIA PER CORSI DI QUALIFICAZIONE PERIODICA CONDUCENTI PROFESSIONALI \(merci\)**](#)
- [**OPERAIO/A CUCITORE/CUCITRICE A MACCHINA**](#)
- [**OPERAIO/A ORDITORE/ORDITRICE SENIOR**](#)
- [**OPERAIO RETTIFICATORE**](#)
- [**OPERAIO INSTALLATORE IMPIANTI FOTOVOLTAICI**](#)
- [**MURATORE QUALIFICATO**](#)
- [**OPERAIO MONTAGGIO E MANUTENZIONE BICI**](#)
- [**OPERAIO GENERICO \(GALBIATE\)**](#)
- [**OPERATORE MACCHINE CNC**](#)
- [**AVVOCATO**](#)
- [**SEGRETARIO/A AMMINISTRATIVO/A JUNIOR**](#)
- [**OPERATORE MACCHINE UTENSILI CNC**](#)

OPERATORE JUNIOR MACCHINE UTENSILI CNC

- **OPERATORE C.A.A.F**
- **PROGETTISTA UFFICIO TECNICO**
- **ADDETTO/ PULIZIE**
- **ADDETTO/ PULIZIE CIVILI**
- **MAGAZZINIERE (Calco)**
- **ASSISTENTE DI DIREZIONE**
- **APPRENDISTA IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A**
- **ESTETISTA**
- **MAGAZZINIERE (Lecco)**
- **MECCANICO AUTO**
- **PROGRAMMATORE/ADDETTO MACCHINE CNC**
- **OPERAIO DI PRODUZIONE**
- **OPERATORE PRODUZIONE PRODOTTI DA FORNO**
-

- [APPRENDISTA OPERATORE PRODUZIONE PRODOTTI DA FORNO](#)
- [OPERAIO GENERICO](#)
- [OPERATORE MACCHINE CNC](#)
- [IMPIEGATO/A TECNICO ADDETTO/A CONTROLLO QUALITA'](#)
- [IMPIEGATO/A TECNICO AMBIENTALE](#)
- [ATTREZZISTA MECCANICO](#)
- [MURATORE SPECIALIZZATO](#)
- [PROGRAMMATORE/ADDETTO MACCHINE CNC](#)

Lezione al governo

L'industria corre più veloce del Recovery

BENEDETTA VITETTA

Da Cenerentola a prima della classe nell'Eurozona. Fa quasi impressione visto che per decenni siamo stati uno dei Paesi più bistrattati del Vecchio Continente, ma la prima della classe di cui si parla oggi è proprio l'Italia che, mese dopo mese, nell'industria sta macinando risultati su

Una lezione al governo

L'industria corre più veloce del Pnrr

L'indice che anticipa l'andamento economico della manifattura vola al massimo storico e l'Ocse conferma che l'Italia potrà crescere fino al 6,3%, ancor prima che il Recovery abbia prodotto i suoi effetti. L'auto però soffre ancora: vendite giù del 25%

risultati rispetto agli altri Paesi Ue. Solo ieri l'indice Pmi manifatturiero di novembre ha fatto segnare un nuovo massimo storico raggiungendo quota 62,8 punti dai 61,1 di ottobre.

Si tratta del dato più alto nella serie storica e del 17esimo mese di miglioramento consecutivo: insomma, l'industria del Belpaese corre e va anche molto più veloce del Pnrr a testimonianza dell'ottimo stato di salute in cui versano le fabbriche italiane.

«Il Pil italiano potrebbe arrivare nel 2021 al +6,5%. Basterebbe che la crescita del quarto trimestre dell'anno fosse di poco superiore all'1 per cento» ha detto Marco Fortis, Direttore e Vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia Industriale e Commercio Estero alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica.

Inoltre, ha sottolineato il professore, quello italiano è un «modello flessibile, con filiere corte e produzioni non di massa, seriali, come quelle dell'auto che ora stanno bloccando la crescita. Per questo, molto probabilmente, saremo in grado di proseguire nella crescita anche nel quarto trimestre».

VOLANO GLI ORDINI

Due i comparti che più di altri stanno trascinandoci in alto la nostra industria: costruzioni e manifattura. Le pri-

me «procedono a livelli straordinari» ha aggiunto Fortis, «con una crescita acquisita nei primi tre trimestri, come comunicato dall'Istat, che quest'anno sfiora il 20%, mentre la manifattura arriva attorno al 12 per cento».

Per gli esperti di IHS Markit la produzione manifatturiera «è cresciuta sempre più velocemente da giugno» per l'arrivo nuovi ordini, cosa che ha fatto sì che le imprese del settore abbiano assunto personale aggiuntivo. Sul rialzo sta, però, incidendo la carenza di materie prime e problemi di natura logistica che hanno fatto alzare i prezzi di vendita.

Sempre ieri a tirar la volata al Sistema Italia, da Parigi, sono arrivate ultime stime dell'Ocse che hanno rivisto al rialzo le previsioni 2021 del Pil dal 5,9% al 6,3 per cento. E per l'Ocse le buone notizie non finiscono qui visto che gli esperti vedono in calo pure il rapporto debito pubblico-Pil dal 154,6% di quest'anno al 150,4% del 2022, mentre nel 2023 si potrebbe tornare sotto quota 150% al 148,6%, un dato comunque lontano dal 134,3% dell'ultimo anno pre-pandemico. E buone nuove potrebbero arrivare anche sul fronte della disoccupazione che quest'anno tocca il 9,6%, nel 2022 l'8,9% e nel 2023 si ferma all'8,5%.

Ma in serata a farci tornare coi piedi per terra sono arrivati i dati CED del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile sulle imma-

tricollazioni di novembre che segnano un nuovo crollo: -24,6% con 104.478 auto vendute contro le 138.612 unità del novembre 2020. I volumi immatricolati nei primi 11 mesi dell'anno si attestano a 1.371.166 unità (+8,6% sul 2020 e -22,8% sul 2019). In calo Stellantis che, però, piazza 5 modelli nella top ten di novembre con Panda che si conferma l'auto più venduta.

NUOVO CROLLO PER L'AUTO

«Sulla base delle dinamiche in atto il mercato chiuderà l'anno con 1.460.000 immatricolazioni, un livello infimo se si considera che per assicurare la regolare sostituzione del parco circolante italiano occorre un volume di 2 milioni l'anno» ha detto Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, «è incomprensibile l'atteggiamento del Governo che, mentre l'economia italiana sta recuperando, non interviene per evitare che l'Auto, che ha un peso notevolissimo, sia allo sbando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 56 %

LA CORSA DELL'INDICE DEL PMI MANIFATTURIERO ITALIANO

SA, >50 = MIGLIORAMENTO RISPETTO AL MESE SCORSO

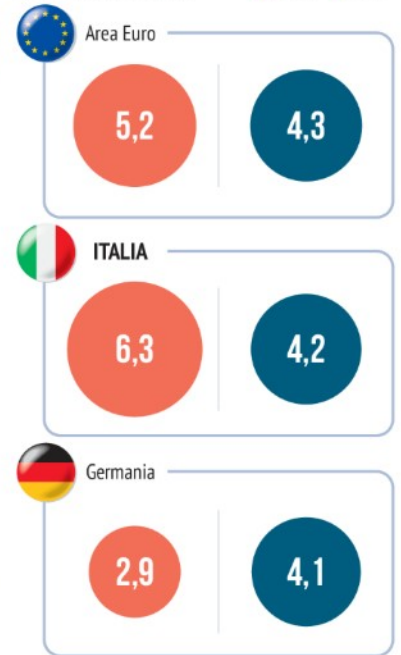


FONTE: IHS Markit

PREVISIONI OCSE SULL'ECONOMIA

Variazione % del Pil

● 2021 ● 2022



L'EGO - HUB

Entro il 2022

Ventimila Pmi diventano digitali con Amazon

■ Amazon ha supportato la digitalizzazione di circa 11.000 piccole e medie imprese in un anno di tempo e punta a raggiungere quota 20mila aziende entro la fine del 2022. Il programma di formazione gratuito "Accelera con Amazon", lanciato un anno fa e realizzato in collaborazione con partner istituzionali, ha raggiunto e superato l'obiettivo di sostenere la digitalizzazione di oltre 10mila startup e pmi imprese italiane, raggiungendo quota 11.000 in 12 mesi. Di queste, circa il 55% sono pmi e circa il 45% startup. Nello specifico, in un anno, Amazon ha erogato alle piccole e medie imprese e startup italiane 12mila ore di lezioni online, tra seminari virtuali e corsi intensivi realizzati grazie alla collaborazione con il MIP Politecnico di Milano Graduate School of Business. Entro fine 2022, il programma punta a digitalizzare altre 20.000 pmi e startup italiane, grazie anche all'entrata dei partner Regione Siciliana e Conflavoro Pmi, prima associazione di categoria per imprenditori innovativi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 7 %

IL DOSSIER

Così i costi delle materie minacciano la ripresa

Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha rialzato le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a

+4,6%). Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silenzioso: si chiama inflazione. Ecco tutte le materie prime che stanno volando e minacciano la ripresa.

a pagina 12

Il Pil corre (ma i prezzi fanno paura)

L'Ocse alza le stime 2021 a +6,3%. Energia e materie prime frenano l'azienda-Italia

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha certificato l'ottimo andamento del sistema rialzando le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). L'indice Pmi, che restituisce il quadro d'insieme del settore manifatturiero, ha segnato il 17esimo mese consecutivo in crescita a quota 62,8 a novembre da 61,1 di ottobre. Si tratta di un livello record. Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silenzioso: si chiama inflazione. Finora gli italiani hanno toccato con mano solo quello dei prezzi al consumo (+3,8% annuo a novembre), spinto dai rincari di gas e petrolio. Ma le imprese, a causa di questi fattori, hanno risentito di aumenti delle materie prima e dell'energia a doppia e tripla cifra. E se per i costi delle importazioni poco si può fare, sulla strategia energetica (e in particolare sul nucleare) bisogna riflettere altrimenti, come vedrete, cantieri e aziende rischieranno di chiudere.

inchiesta a cura di Gian Maria De Francesco

EDILIZIA



L'acciaio alle stelle (+76%) e il caro-calcestruzzo possono fermare i cantieri

«Viviamo un'emergenza quotidiana: le offerte dei materiali per i cantieri hanno una durata ridotta a poche settimane e così non è possibile programmare le attività a fronte degli impegni contrattuali». Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), Gabriele Buia, è molto preoccupato. Nel primo semestre 2021 i materiali per l'edilizia hanno registrato incrementi "monstre" rispetto alla media dell'anno scorso: +76% per i nastri in acciaio,



Superficie 86 %

+44% per il legname in abete, +33% per i fili di rame e +21,5% per le tubazioni in pvc. Questa dinamica inquieta tutto un comparto sul quale poggia la ripresa del sistema Italia. «Ci sono due fronti aperti: uno sul mercato privato e uno sul pubblico», spiega Buia. In molti casi i contratti fra fondi di investimento immobiliare, società di sviluppo e aziende con le imprese edili risalgono a qualche anno fa e quasi sempre non è possibile rinegoziarli per tenere conto dell'inflazione. «I costruttori sono penalizzati e stiamo chiedendo aiuto per non chiudere i cantieri per eccessiva onerosità sopravvenuta», aggiunge il presidente Ance, sottolineando che, in caso contrario, «si dovranno prendere decisioni drastiche». Se il committente è la pubblica amministrazione, l'impresa può essere parzialmente ristorata sulla base di un prezzario, ma solo per gli incrementi di costi superiori all'8 per cento annuo. Il problema è che gli adeguamenti sono effettuati su prezzari regionali o delle Camere di Commercio che sono poco aggiornati. «Speriamo che il ministro Giovannini riconosca una revisione strutturale che metta in salvaguardia l'operatività del Pnrr», evidenzia Buia. E per i privati? Anche in questo caso i problemi sono evidenti. «I prezzi delle costruzioni stanno aumentando tra il 15 e il 18%», ricorda Buia sottolineando che il 2022 non promette bene perché «in tutti i listini, dal calcestruzzo al pvc, i prezzi salgono».

AUTO



La carenza di microchip blocca le fabbriche: la produzione è a -30%

«Le variabili che hanno colpito la filiera dell'automotive sono la mancanza di materie prime, l'elevato costo delle stesse unite all'aumento dei prezzi dell'energia e la carenza di microchip che causano una mortificazione del mercato». Paolo Scudieri, presidente di Anfia (Associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica) è costernato perché «per la prima volta non si parla di flessione della domanda che, invece, è in crescita dopo la pandemia, soprattutto per le auto ibride e per le nuove trazioni». Le case hanno portafogli di ordinativi che non riescono a soddisfare: il tempo di attesa va da 8 a 12 mesi e per alcuni modelli si supera l'anno. «Abbiamo un problema di bassa produzione dovuta alla mancanza di materie prime e in particolare di microchip», prosegue Scudieri ricordando che i circuiti integrati non sono fondamentali solo per le auto, ma anche per camion, autobus e macchine movimento terra. «Notiamo un rallentamento superiore del 30% rispetto alla normale produzione», aggiunge rimarcando quali siano le commodity maggiormente attaccate dall'inflazione: l'acciaio ha segnato rincari del 200% e le materie plastiche del 50-60 per cento. «I microchip registrano variazioni di prezzo molto anomale, ma l'importante è approvvigionarsi», osserva il presidente Anfia. E i prezzi finali? «I produttori cercano di rendere l'aumento di costi compatibile con i listini (nel primo semestre gli aumenti medi sono stati del 3% annuo; ndr) ma il livello di inflazione dei componenti raramente viene corrisposto ai fornitori che sono in sofferenza». La redditività del settore sta diminuendo. «Il governo italiano e l'Unione europea devono comprendere che il settore va aiutato con bonus per l'acquisto di auto nuove, ma soprattutto servono aiuti per i componentisti: solo così si può aiutare un settore che dà lustro all'economia italiana», conclude Scudieri.

MECCANICA



I rincari di stagno e rame fanno impennare i prezzi: +11% i costi delle aziende

L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che è il maggior utilizzatore di metalli, è stato mediamente pari a +11,6% con una crescita tendenziale dei prezzi dei «metalli e prodotti metallo» del 23,9 per cento. L'Ufficio studi di Federmeccanica ha messo in evidenza come tale dinamica si sia riflessa in tutto l'aggregato metalmeccanico i cui prezzi sono cresciuti da un minimo del 2,2% per le «macchine e apparecchi meccanici» e «mezzi di trasporto» ad un massimo del 5,5% per le «macchine e apparecchi elettrici». L'accelerazione della crescita economica globale, favorita dalle ingenti risorse che verranno messe in campo dai vari piani governativi

antipandemici, e l'attenzione alla transizione green (mobilità elettrica, edilizia verde, infrastrutture ad alto assorbimento di metalli) mettono ulteriormente sotto stress i prezzi dei metalli industriali. Da inizio anno le quotazioni dello stagno sono raddoppiate, l'alluminio è aumentato del 33%, il nichel del 25%, e il rame del 22 per cento. Non si tratta solo di un boom della domanda, ma anche di un fenomeno speculativo legato ai tassi sottozero che convogliano l'interesse degli investitori verso asset «alternativi» rispetto a obbligazioni e azioni come le materie prime. Ecco perché, secondo Federmeccanica, l'inflazione dei metalli «potrebbe durare anche nel prossimo futuro, specie se non si affiancheranno investimenti sufficienti nelle attività di estrazione». Ultimo aspetto, non trascurabile, è l'impennata dei prezzi dei noli dei container. Il World Container Composite Index - che analizza i valori di noleggio sulle principali rotte - ha registrato un incremento medio dei costi nell'ultimo anno pari a +344% con punte per le rotte Shanghai-Rotterdam (+632%) e Shanghai-Genova (+535%).

CARTA



Gas, «certificati verdi» e cellulosa: mix letale per le cartiere italiane

«Il rischio è che le aziende si fermino e qualcuno l'ha già fatto perché i costi sono alti e sono difficili da scaricare sulla grande distribuzione e sulle tipografie: la situazione è drammatica». Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta, non nasconde le criticità di una situazione che per l'industria cartaria è sempre più difficile da affrontare. «Gli incrementi di prezzo che stiamo affrontando sono all'incremento dei prezzi del gas che raggiungono i 95 euro/megawatt, un rally del 350% rispetto ai 20 euro di inizio anno. «La maggioranza delle imprese usa gas sia per autoprodurre energia per muovere le macchine sia per produrre vapore che serve ad asciugare la carta», continua Medugno. I costi energetici rappresentano il 25-30% dei costi di produzione della carta ma le aziende del comparto sono soggette anche alla normativa per la limitazione delle emissioni di CO2 e i cosiddetti «certificati verdi» hanno raggiunto una quotazione di 70 euro per tonnellata di anidride carbonica. «Questo significa che, corrispondendo una tonnellata di CO2 a 2-2,5 tonnellate di carta, soffriamo un costo di 35 euro circa per tonnellata», precisa il direttore generale Assocarta. A questo si aggiunge l'incremento dei prezzi della materia prima: la cellulosa, passata dai 715 euro/tonnellata di settembre 2020 ai 1.160 euro/tonnellata dello scorso ottobre (445 euro in più dei quali 370 euro da gennaio, pari a un +47% da inizio anno). Il risultato? «Le carte naturali senza legno, ossia i normali fogli A4 di uso quotidiano, sono aumentati di circa 350 euro per tonnellata in un anno, i prezzi sono quasi raddoppiati», conclude Medugno. Ma se la grande distribuzione, che usa carta e cartone per gli imballaggi, ha maggiore potere contrattuale, per l'editoria questa inflazione può essere un colpo mortale.

VETRO



L'energia costa troppo: le imprese pensano solo a sopravvivere

«Speriamo di cavarcela accumulando perdite. Avendo contratti a medio-lungo termine per ora si resiste, ma l'anno prossimo una prosecuzione dell'attuale trend dei prezzi alla produzione potrebbe rappresentare un problema per la continuità aziendale di alcune imprese». Il commento di Walter Da Riz, direttore generale di Assovetro, è molto amaro. «Se continua così - aggiunge - a quale prezzo si può vendere un bicchiere? A 20 euro non si può, non lo compra nessuno». L'industria vetraria, infatti, ha patito come altri comparti l'impennata del gas, il +300% dell'energia elettrica e l'aumento dei costi dei certificati verdi. «Il costo dell'energia vale il 27-32% dei costi di produzione indipendentemente dal tipo di prodotto, siamo energivori a ciclo continuo perché i forni non si possono fermare, restano accesi per 10-15 anni in quanto lo spegnimento implicherebbe un danno irreparabile per l'impianto», spiega Da Riz ricordando che «durante il lockdown chi non poteva produrre il vetro piano, escluso dalle lavorazioni necessarie, continuava a produrre ugualmente e poi lo ributtava nel forno». La filiera del vetro, però, non riesce a ribaltare sui clienti gli aumenti dei costi di produzione. «Non possiamo aumentare i prezzi di fiale e flaconi per la farmaceutica, dei contenitori per l'agroalimentare, dei parabrezza per le auto e dei vetri per l'edilizia, questo ci mette in forte tensione finanziaria», osserva il direttore generale Assovetro evidenziando che «anche se ci si riuscisse, questo determinerebbe una forte inflazione con conseguente riduzione dei consumi». Senza contare che c'è anche un aumento della materia prima. L'Italia, infatti, dispone di poca sabbia adatta alla produzione di vetro e occorre importarla affrontando anche i ricari dei noli e dei carburanti per le navi.



CAPOLAVORO PD-5S: 100MILA POSTI A RISCHIO

Bollette e fisco, si tratta Industriali contro Draghi

Fabrizio de Feo

■ Senza interventi del governo le bollette del gas nel 2022 aumenteranno del 50%, quelle dell'elettricità tra il 17% e il 25%. «Le tariffe del gas sono impazzite», dice Nomisma Energia. L'ira degli industriali.

a pagina 10

L'impegno di Lega e Fi su bollette e cartelle Confindustria in allarme

*Al lavoro per ridurre gli aumenti energetici
Bonomi: l'azione del governo sta rallentando*

L'ALLARME

Confartigianato denuncia:
«Mancano materie prime,
non bastano 3 miliardi»

LA GIORNATA

di **Fabrizio de Feo**
Roma

Senza interventi del governo le bollette del gas nel 2022 aumenteranno del 50%, quelle dell'elettricità tra il 17% e il 25%. «Le tariffe del gas dopo essere rimaste tranquille per dieci anni, alla metà del 2021 sono impazzite e sono fuori controllo» avverte Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, parlando con l'Ansa. Di fronte a questo scenario a cui contribuiscono la ripresa produttiva, l'aumento della domanda di gas da parte della Cina e le speculazioni, il centrodestra fa fronte comune per chiedere al governo di intervenire.

«C'è un coordinamento del centrodestra a livello di gover-

no e anche a livello parlamentare», racconta Antonio Tajani. «Il nostro interesse è risolvere il problema o quantomeno alleviare il fardello». Matteo Salvini a sua volta accende i riflettori su quella che definisce una «emergenza nazionale». «Ho chiesto a Draghi uno sforzo in manovra per mettere altri incentivi alle imprese. Le riserve di gas a livello europeo sono le minori dagli ultimi dieci anni e se c'è un inverno freddo non è garantito che tutti possano accendere la luce o il riscaldamento». E Giancarlo Giorgetti fa sapere che «la questione va affrontata e risolta a livello europeo, non solo sul fronte dell'approvvigionamento ma anche su quello dello stoccaggio». Giorgia Meloni ha un approccio critico: «È possibile andare oltre la retorica della sinistra e spiegare agli italiani come il governo intenda risolvere la questione energetica?».

Chi entra nel merito è **Eugenio Massetti**, vicepresidente di

Confartigianato. «Con il consorzio Cenpi lavoriamo sul brokeraggio di energia. Per i nostri assistiti abbiamo un prezzo bloccato sulle quotazioni di giugno che consente di risparmiare tra i 2 e i 6000 euro, ma cosa accadrà dal primo di gennaio? Purtroppo non basteranno i 2-3 miliardi che il governo sta cercando di stanziare. Viviamo un momento in cui già dobbiamo fare fronte alla carenza di materie prime e di mano d'opera, la nostra competitività con questa emergenza rischia di andare a ramengo e a rimetterci sarà il made in Italy. Servono azioni politiche presso i produttori perché tornino a produrre energia, senza ap-



profittare del momento».

Non ci sono solo le bollette a suscitare malumori. Forza Italia fa sapere di aver «votato convintamente contro l'emendamento dei relatori che stabilisce la non impugnabilità dell'estratto di ruolo, ovvero il documento dell'Agenzia delle entrate-Riscossione con il dettaglio delle cartelle esattoriali emesse e notificate al contribuente. La presentazione del ricorso esattoriale in questo modo viene incredibilmente assottigliata», dichiarano Roberta Toffanin ed e Emilio Floris, capogruppo FI in commissione Lavoro. «In questo modo si afferma il principio di un fisco nemico e vessatore». E se Confcommercio fa notare che «la breve proroga, dal 30 novembre al 9 dicembre 2021, delle procedure di definizione agevolata, "Rottamazione-ter" e "Saldo e stralcio", non basta di certo e occorre fare molto di più», il presidente di Confindustria Carlo Bonomi critica in maniera piuttosto diretta la legge di bilancio. «Questa legge doveva essere il primo mattoncino di un grande riordino, ma continuamente si fanno interventi singoli, non all'interno di una strategia. E mi dispiace vedere che il Mef ha abdicato al suo ruolo di indirizzo politico, lasciando otto miliardi sul tavolo ai partiti per decidere come suddividerseli».

RAPPORTO INTESA SANPAOLO

Prezzi dell'energia senza freni, nuova stangata nella bolletta di gennaio

**LE STIME
NOMISMA
Senza
interventi
dello stato,
da gennaio
gas a +50%
e luce a +17%**

Se lo stato non interviene, il 1° gennaio la bolletta del gas avrà un balzo del 50%, l'elettricità del 17%, forse del 25%, pari a una spesa annua aggiuntiva di 1.200 euro per una famiglia tipo. Sono i conti ancora provvisori di Nomisma Energia e Consumerismo. Così l'attualità prende la mano anche agli economisti di Srm Intesa San Paolo che con il Politecnico di Torino ieri mattina hanno presentato a Bruxelles il rapporto «Med and Italian Energy», edizione 2021, un'analisi di scenario che riguarda le grandi politiche energetiche per un'Italia immersa nel Mediterraneo. Il rincaro dell'energia è definitivo o temporaneo? Massimo Deandreis (Srm) ed Ettore Bompard (Politecnico) con Francesca Passamonti (Intesa San Paolo) hanno ricordato che questo andamento dei costi dell'energia è strutturale, ma tutto sta a intendersi sulla durata nel tempo dell'aggettivo "strutturale". Mesi? (Ieri la Commissione Ue ha preconizzato un rientro alla normalità entro aprile). Oppure anni? O più ancora?

Di sicuro, sul mercato elettrico (guidato dal metano) il prezzo del chilowattora viene dettato dalle centrali "marginali" a gas, cioè da quelle centrali gas-peaker che sono il costo delle rinnovabili meteopatiche nella transizione energetica. Inoltre, con il calo della domanda energetica, nel 2020 il fenomeno sanitario ha fatto emergere le rinnovabili e ha spostato il costo del chilowattora dai combustibili fossili verso un rincaro dei mercati dei servizi ancillari per bilanciare l'incostanza rinnovabile.

Srm e Politecnico di Torino confermano anche le

stime su un'eventuale ripresa di un effetto Covid sulla domanda di energia: «Non ci sono segnali tali da rivedere previsioni», avverte Deandreis, anche perché — passata la prima ondata della primavera 2020 — poi il sistema economico «ha mostrato una sua capacità di adattamento» e ha mitigato gli impatti delle ondate sanitarie successive.

Conferma il centro studi Comar nell'analisi «Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020», divulgata ieri, che il fenomeno virale ha sconvolto i conti delle società energetiche italiane, soprattutto quelle più esposte sul lato upstream e verso il segmento fossile. «In un anno il fatturato 2020 delle società energetiche italiane ha perso l'enormità di 71 miliardi di euro, un quarto in meno», osserva Massimo Rossi (Comar).

Tornando all'analisi Srm con il Politecnico di Torino, è indispensabile rafforzare le interconnessioni elettriche e del gas e migliorare la cooperazione fra le tre sponde mediterranee. «L'Europa è tra le aree del mondo che presenta un mix energetico più articolato, riesce a massimizzare meglio il rapporto con l'energia che riesce a produrre, è già sulla strada della sostenibilità. L'Europa però ha una dipendenza alta, il 58%, e l'Italia ha il picco più alto con il 77%. Le politiche energetiche che ci devono accompagnare verso la sostenibilità devono tener conto dell'indipendenza energetica», conclude Bompard del Politecnico.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Simest, altri sei mesi al Fondo per l'export

**L'allungamento
deliberato dal comitato
agevolazioni che
approva le operazioni
di finanza agevolata**

Internazionalizzazione

Prorogati a maggio i termini
per l'accesso ai 360 milioni
ancora disponibili

Celestina Dominelli

ROMA

Le imprese avranno tempo fino al 31 maggio 2022 per inoltrare la propria domanda d'accesso al Fondo 394 per l'internazionalizzazione, gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci). La proroga è stata deliberata dal comitato agevolazioni, l'organo chiamato ad approvare le operazioni presentate da Simest in relazione agli strumenti di finanza agevolata e composto da rappresentanti del Maeci (a presiederlo è Lorenzo Angeloni direttore generale per la Promozione del Sistema Paese alla Farnesina) e dei ministeri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, oltre che delle Regioni.

L'allungamento della deadline, inizialmente fissata per il prossimo 3 dicembre, è collegata alla proroga del Temporary Framework e consentirà di accedere alle risorse ancora a disposizione pari a circa 360 milioni salvo esaurimento anticipato e senza considerare il tasso di archiviazione delle domande che, per il "vecchio" 394, oscillava tra il 15 e il 20 per cento.

Il Recovery Plan, come noto, ha

rifinanziato il Fondo con 1,2 miliardi di euro: al 1° dicembre, le imprese che hanno aderito sono oltre 5.860 per oltre 836 milioni. L'obiettivo fissato dal Pnrr di 4mila imprese entro la fine del 2021 è stato dunque ampiamente conseguito.

Il gruppo presieduto da Pasquale Salzano e guidato da Mauro Alfonso sta lavorando a ritmo serrato per portare la massima fetta delle istanze pervenute entro il 3 dicembre sul tavolo del comitato agevolazioni che dovrà deliberarle entro fine anno. Ora, però, servirà un ulteriore sprint delle aziende per assicurarsi anche la disponibilità residua del Fondo. Che potrà essere dunque coperta fino a fine maggio e che ha visto finora un'ottima risposta del Sud Italia con 1830 imprese richiedenti (31% del totale) per 246 milioni di risorse (29% sul complesso degli stanziamenti previsti dal Recovery Plan).

Va detto, in aggiunta, che il rifinanziamento del Fondo 394 nel Pnrr ha riservato alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno il 40% della dotazione complessiva dello strumento (480 milioni) e ha stabilito che le aziende, con almeno una sede operativa al Sud, potranno contare su una quota a fondo perduto fino al 40% dell'importo complessivo, mentre l'asticella per tutte le altre scende al 25 per cento.

Una condizione di particolare vantaggio, dunque, che si aggiunge alle altre caratteristiche dello strumento in grado di assicurare un'importante assist alle imprese. E che, vale la pena di ricordare, copre tre diversi binari: transizione ecologica e digitale, sviluppo del commercio elettronico (e-commerce) e partecipazione delle pmi a fiere e mostre internazionali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Incentivi

Credito d'imposta investimenti,
nodo cumulo con la Sabatini —p.41

Credito d'imposta investimenti, a rischio il cumulo con la Sabatini

**Il divieto aprirebbe
scenari difficili
da gestire
con la mole di richieste
di agevolazione in corso**

Incentivi

**Circolare dell'Economia
esclude la possibilità
per i bonus finanziati con Pnrr**

**Il documento di prassi
sembra andare oltre
il regolamento europeo**

Roberto Lenzi

La risoluzione 68/E dell'agenzia delle Entrate ha evidenziato gli incentivi che sono cofinanziati dal Pnrr e confermato che gli stessi attingono già dal 2021 alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Questo diventa un problema enorme per Sabatini, credito d'imposta sud e aiuti regionali se viene applicato quanto previsto dalla circolare 21/2021 del 14 ottobre scorso. Con questo documento il ministero dell'Economia, nel fornire alle amministrazioni le istruzioni tecniche per la selezione dei progetti Pnrr, inserisce il divieto di cumulo con altri incentivi pubblici degli aiuti concessi dal Pnrr.

Il passaggio che vieta il cumulo si trova nell'allegato e recita: «Obbligo di assenza del cd doppio finanziamento, ossia che non ci sia una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell'Unione, nonché con risorse ordinarie da Bilancio statale». Il divieto è più ampio rispetto a quanto previsto dal regolamento Ue 2021/241 che si limita a vietare il cumulo con altri aiuti del Pnrr.

Sorge intanto il solito e annoso problema se uno Stato può essere più restrittivo di altri Paesi Ue, imponendo limiti che altri non hanno e quindi se viene lesa il principio di pa-

ri opportunità e viene poi da menzionare il valore che hanno le circolari come fonti di diritto.

Il valore delle circolari

Il documento in cui viene sancito il divieto di cumulo con i fondi pubblici è una circolare, anzi un allegato alla circolare. Vale la pena ricordare la sentenza della Corte di cassazione 5137/2014 sul valore delle circolari e risoluzioni ministeriali.

La Corte ribadisce che l'interpretazione della normativa tributaria, contenuta in circolari o in risoluzioni, non vincola né i contribuenti né i giudici e non costituisce fonte del diritto. Sono da considerarsi documenti di prassi interni non vincolanti.

Il regolamento (Ue) 2021/241

L'articolo 9 del Regolamento (Ue) 2021/241 del 12 febbraio 2021, dal titolo «Addizionalità e finanziamento complementare», specifica che «il sostegno nell'ambito del dispositivo si aggiunge al sostegno fornito nell'ambito di altri programmi e strumenti dell'Unione. I progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo». E nei «considerando» iniziali il regolamento specifica: «Per garantire un'assegnazione efficiente e coerente dei fondi e il rispetto del principio della sana gestione finanziaria, le azioni intraprese a norma del presente regolamento dovrebbero essere coerenti e complementari ai programmi dell'Unione in corso, evitando però di finanziare due volte la stessa spesa nell'ambito del dispositivo e di altri programmi dell'Unione».

Crediti di imposta da Pnrr

Sono tre le tipologie di crediti di imposta rivolti alle imprese che sono cofinanziate dal Pnrr secondo la risoluzione.

La prima è relativa al credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali 4.0 e immateriali 4.0. che viene concesso a

tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato.

La seconda è il credito d'imposta concesso per investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative per la competitività delle imprese. La terza riguarda il credito d'imposta per le spese di formazione nel settore delle tecnologie 4.0.

Le prime due erano ritenute agevolazioni riconducibili alla fiscalità nazionale e quindi cumulabili con qualsiasi altra agevolazione.

Le agevolazioni cumulabili

Il credito di imposta investimenti finora è sempre stato cumulabile con tutte le agevolazioni che non ne vietano il cumulo direttamente in quanto non è considerato un aiuto di Stato. Dovrebbe quindi essere ancora cumulabile con la Sabatini, con il credito di imposta Ssud, con gli aiuti regionali che hanno ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo non porti al superamento del costo sostenuto.

Il credito imposta alla ricerca è sempre stato cumulabile con bandi regionali ricerca e sviluppo e con altri bandi emessi dai diversi ministeri.

Il divieto, per quanto riguarda la Ue, quindi sembra circoscritto al «finanziare due volte la stessa spesa nell'ambito del dispositivo e di altri programmi dell'Unione», il regolamento non cita i fondi nazionali. Una modifica dell'allegato alla circolare sarebbe opportuna e con essa una riapertura del bando Simest penalizzato dalla faq che ha di fatto bloccato le richieste sulla misura digitalizzazione.

La faq, riprendendo l'allegato alla circolare di cui sopra, vietava il cu-



mulo tra la misura e il credito di imposta agli investimenti. È evidente che il divieto di cumulo con il credito imposta agli investimenti aprirebbe uno scenario difficile da gestire con tutte le richieste di agevolazioni già in corso prima dell'uscita della circolare o di una legge che volesse confermare nei contenuti quanto già scritto nella stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro in Enasarco che potrebbe aprire le porte al commissario

La Commissione di vigilanza sugli enti previdenziali al cda della Fondazione: «Senza un rapido accordo al vertice, si profila il dissesto economico-finanziario»

L'asse guidato da Confesercenti e Anasf contro Confcommercio e Confindustria
ROSARIO DIMITO

L

a situazione richiede, in assenza di elementi risolutivi che pervengano a breve da un giudizio definitivo da parte della magistratura, il commissariamento dell'Ente che eviti l'esplosione di una situazione di dissesto economico-finanziario». La Fondazione Enasarco, uno dei maggiori enti assistenziali privati del Paese (raccolge l'adesione delle varie tipologie di agenti di commercio), è entrata in un vortice pericoloso. Paralizzata da mesi da una lotta intestina fra lo schieramento guidato da Confindustria e Confcommercio e quello espressione di Confesercenti, Anasf, Confartigianato, Federagenti, è in pratica priva di organi di vertice che possano assumere decisioni e ora vede compromessa non solo la governance ma anche la solidità del patrimonio: oltre 5,2 miliardi tra immobili e cespiti vari.

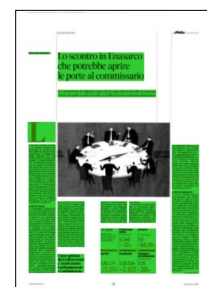
IL DIKTAT FINALE

La Commissione parlamenta-

re di controllo sull'attività degli enti di previdenza, nella seduta del 17 novembre, ha infatti approvato una risoluzione che suona come diktat finale anche rispetto all'ultimo pronunciamento del Tribunale civile di Roma, che con procedura d'urgenza aveva emesso un'ordinanza con la quale attribuiva i tre posti del consiglio oggetto della disputa allo schieramento guidato da Confesercenti assistito da Guido Alpa e Andrea Zoppini. «Lo stallo gestorio per l'impossibilità di nomina e di regolare funzionamento del consiglio di amministrazione della Fondazione, l'allarmante e crescente contenzioso in corso presso la magistratura e le preoccupanti criticità di natura gestoria non potranno che portare l'Ente in una grave situazione di disavanzo economico-finanziario», avverte la Commissione nel documento di fine indagine. Una situazione «che necessita di un intervento risolutore sul processo di nomina degli organi sociali nonché sul patrimonio dell'Ente», nel cui bilancio emergono «profili di criticità anche di natura gestoria». Per esempio, l'andamento degli iscritti attivi registra nell'ultimo quinquennio una progressiva e netta flessione (22.615 unità in meno) a fronte di un aumento del numero dei pensionati, nel medesimo periodo, di 2.522 unità. Per non dire della gestione previdenziale e assistenziale, che relativamente al 2020 evidenzia un saldo positivo di circa 105 milioni in caduta del 20% rispetto al 2016. Numeri ancora non drammatici se valutati in assoluto, ma che

seguono un trend discendente che ricorda quello di altri enti previdenziali - come l'Inpgi dei giornalisti - costretti a confluire nell'Inps dopo l'esplosione dei conti. E se i vertici di Enasarco non si metteranno quanto prima d'accordo su chi deve gestire cosa, di qui a qualche tempo il deterioramento sarà irreversibile.

Accanto alle criticità gestionali, la Commissione parlamentare punta il dito sulle vicende giudiziarie alimentate dall'assenza «di disposizioni specifiche nello Statuto e nel Regolamento elettorale», sui «presunti errori commessi dalla Commissione elettorale circa i risultati per l'elezione di tre amministratori nella componente imprese e, soprattutto, la forte contrapposizione tra i due raggruppamenti delle organizzazioni di riferimento circa la correttezza del procedimento elettorale». Naturalmente non si tratta soltanto di inserire nel cda tre consiglieri di una parte o dell'altra, bensì di decidere quale dei due schieramenti avrà prevalenza nelle decisioni gestorie. Elemento di ulteriore preoccupazione è che lo stallo ha tra l'altro provocato crescenti contenziosi, «fermo restando che la causa civile nel merito è stata fissata nel



Superficie 39 %

mese di febbraio 2022».

IL VERTICE DIMEZZATO

Su tutta la vicenda pesano le preoccupazioni del collegio sindacale che, riunito il 6 ottobre, nella sua relazione fa riferimento a episodi relativi ai primi di agosto dove la Commissione elettorale, in funzione di una nota del ministero del Lavoro, approvava a maggioranza l'elezione dei 3 posti vacanti indicati da Confindustria e veniva convocato un cda ad hoc per il 10 agosto. Ma in contemporanea sette consiglieri denunciavano con due lettere irregolarità e illegittimità nelle procedure della Commissione elettorale. Nel cda svoltosi lo stesso giorno, sei consiglieri, dopo aver ribadito le critiche, lasciavano la seduta, e questo atteggiamento lo hanno mantenuto anche in molti board successivi e soprattutto hanno impugnato sistematicamente le decisioni presi dagli 8 membri sui 15. La fondazione si viene così a trovare «in una grave incertezza operativa», denuncia la Commissione. Di qui la raccomandazione dei sindaci «di operare con massima cautela nelle determinazioni che possono incidere gravemente sul patrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Dati di bilancio
al 31 dicembre 2020
Sotto: le differenze
rispetto al 2016

Iscritti

235.174
-22.615

Patrimonio netto

In milioni di euro

5.246
+ 12%

Pensionati

130.334
+2.522

Avanzo

In milioni di euro

50
-58,16%

Gestione previdenziale

In milioni di euro

105
-20%

IL REPORT

Allarme Pmi A rischio una su tre

di Giacomo Valtolina

Preoccupazione per le piccole e medie imprese lombarde in vista della scadenza delle moratorie garantite dallo Stato (il 31 dicembre). Dal dossier sui

bilanci di Smt emerge che il 36% delle società ha un rating a rischio. Maglia nera a Mantova (40%), in controtendenza Lecco (28%).

a pagina 12

Scenari economici post-pandemia A rischio il 36% delle Pmi lombarde

L'analisi su 20 mila imprese. «Mediatori e manager di crisi per ristrutturare le aziende»

Il ruolo dello Stato

L'esperto Cerini: «Vicini alle scadenze delle moratorie, ora si apre il problema dei debiti»

Una piccola media impresa lombarda ogni tre presenta un rating di rischio critico: il 36 per cento. Un dato ambivalente, che da un lato racconta dell'efficacia delle misure emergenziali messe in campo dal governo fin qui — visto che il trend è sostanzialmente stabile rispetto all'anno pre-Covid (35 per cento) —, ma che dall'altro proietta le criticità future in uno scenario di instabilità, dal 31 dicembre, con il termine delle moratorie sui finanziamenti di garanzia e il definitivo sblocco dei licenziamenti. «Il governo ha risolto il problema liquidità delle imprese, ma ora si apre il tema dell'indebitamento: quante imprese con profili già oggi rischiosi saranno nelle condizioni di saldare i conti?» spiega Alberto Cerini, responsabile delle ristrutturazioni aziendali per la società Studio

temporary manager, il cui Osservatorio ha elaborato i dati di 20.300 imprese con fatturati tra i 5 e i 50 milioni.

Le province con i numeri più preoccupanti sono Mantova (40 per cento), Milano e Pavia (38), mentre Lecco appare la più solida (28 per cento), seguita da Sondrio (29) e Cremona (31). Una forbice che dipende dalla natura settoriale dei diversi territori produttivi, con interi comparti in bilico sul precipizio pandemico. Filiere che con l'emergenza hanno visto aggravarsi i segnali già emersi e che oggi vedono il proprio ruolo uscire ridimensionato verso la «nuova normalità», con gli annessi effetti su industria e lavoratori. «È chiaro che alcune dinamiche sono cambiate — analizza Cerini —. Ci sono settori come l'edilizia e i trasporti, a cui le banche hanno sempre guardato con sospetto, e che oggi hanno profili di rischio inferiori, mentre altre imprese, legate alla fornitura dell'universo automotive sono in sofferenza. Senza parlare della vendita al dettaglio, schiacciata dalla concorrenza

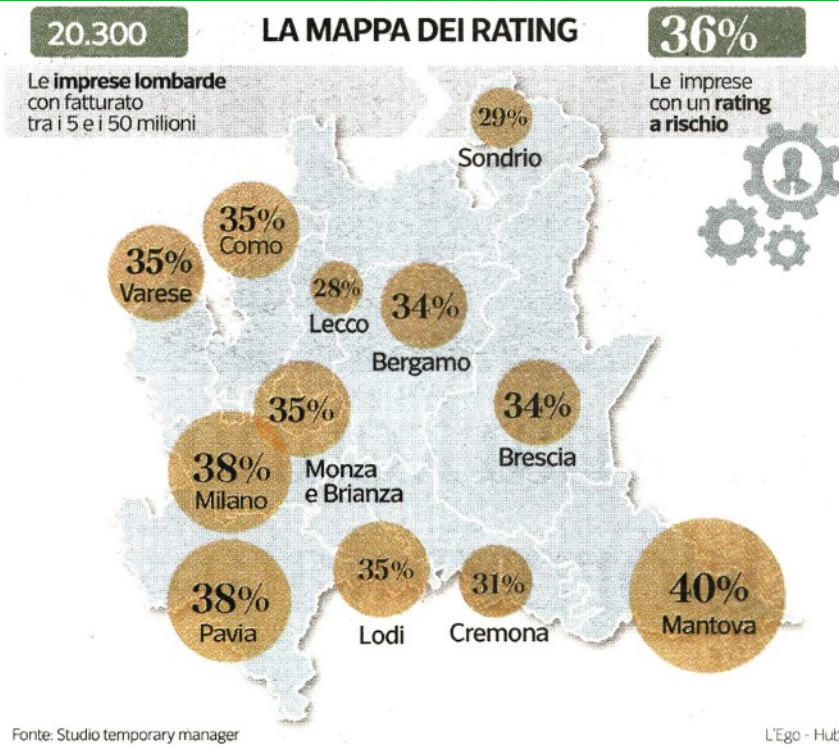
dell'e-commerce». Del 36 per cento di Pmi in condizioni critiche, tre su quattro sono «vulnerabili», una su quattro è in pericolo, vale a dire quasi il 10 per cento del totale.

È evidente che le garanzie, essendo in gran parte in mano allo Stato, danno a quest'ultimo un ruolo chiave nella sopravvivenza delle imprese con spazio per un rinnovato interventismo. Ma allo stesso tempo servono competenze manageriali per cavalcare la ripresa e per sfruttare la «Composizione negoziata della crisi» introdotta quest'anno, un percorso di negoziazione tra debitori e creditori per cui serviranno mediatori esperti e manager di crisi: «Privilegio la microeconomia alla macroeconomia — conclude Cerini — in tutti i comparti ci sono sempre aziende in controtendenza, dipende dalla gestione. La differenza la fanno le imprese e i manager, non i settori. Certo, sistemi di produzione di tecnologie tradizionali quanto possono andare avanti con i modelli di business attuali?».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il dossier

- L'Osservatorio di Studio temporary manager ha elaborato i bilanci 2020 depositati di oltre 20.300 imprese lombarde con fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro: il 36% delle società presenta un rating a rischio
- La situazione si è mantenuta stabile solo grazie ai finanziamenti dello Stato: la cartina di tornasole post pandemia si vedrà solo alla fine dello sblocco dei licenziamenti e quando termineranno le moratorie garantite dallo Stato (31 dicembre)